

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

<b>Processo partecipativo</b>	
<b>Incontri sul territorio</b>	
<i>Comunità della Valle dei Laghi</i>	
Vallelaghi Teatro Valle dei Laghi – Vezzano	15 maggio 2017 ore 20:30/22:30

Consulta:	Relatrice: dott.ssa Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 12	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

### **SVOLGIMENTO DEI LAVORI**

Saluto del Presidente della Comunità della Valle dei Laghi, Attilio Comai.

Breve presentazione della serata da parte della moderatrice.

**I° parte:** introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott.ssa Martina Loss

**II° parte:** dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

**Angelina Pisoni**, referente del comitato "Aiutiamoli a cambiare" e segretaria dell'associazione "Più democrazia in Trentino", inizia l'intervento citando la frase di De Gasperi "Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle proprie sorti". Agganciandosi a tale pensiero sottolinea l'attuale stato di crisi della democrazia rappresentativa e il clima di sfiducia. Riferisce che il comitato ha presentato domanda di audizione alla Consulta e che in tale occasione si intende proporre l'introduzione dello strumento del referendum

confermativo relativamente alle iniziative normative volte a legiferare sulle prerogative dei consiglieri eletti dal popolo **(VII)**. A parere del comitato sarebbe un buon segnale se si considerasse favorevolmente questa proposta. Osserva infatti che a fronte delle norme costituzionali che prevedono un'indennità per i rappresentanti istituzionali eletti dal popolo, esistono altre norme, come per esempio quella che sancisce l'uguaglianza tra cittadini. Quest'ultima norma, in particolare, pone il dilemma dell'equità di indennità simili a privilegi rispetto ai diritti dei comuni cittadini ed esige che si affronti concretamente il problema. Chiede, poi, attraverso quali modalità i partecipanti al dibattito possano conoscere l'esito delle proprie proposte.

**Attilio Comai**, Presidente della Comunità di Valle, osserva come il ruolo della Regione si sia svuotato, specie negli ultimi anni, tanto che l'aspettativa era che questo ente non fosse nemmeno considerato nella proposta di riforma. Aggiunge che le competenze ordinamentali statutariamente attribuite alla Regione sono, di fatto, del tutto residuali, atteso che le due Province hanno ordinamenti diversi. Ritiene che debba essere attribuita alla Regione una maggiore consistenza e che, in ogni caso, si debba decidere fra le due opzioni: o mantenere l'ente con una sua decisa configurazione o sopprimerlo **(II)**. Affronta poi il tema delle amministrazioni locali e della loro partecipazione alle decisioni di livello provinciale. Ritiene che il Consiglio delle autonomie locali, che consente una forma di partecipazione indiretta degli enti comunali, non sia sufficiente a garantire uno spazio effettivo ai Comuni e che gli stessi debbano avere maggiore peso nelle decisioni che si riverberano sulla vita quotidiana delle comunità. Propone quindi una presenza più continua e meno intermittente dei Comuni negli ambiti decisionali, anche attraverso forme di consultazione più ampie **(IV)**.

La dott.ssa **Martina Loss** risponde agli interventi finora proposti premettendo che sta rivestendo un ruolo principalmente di "ascolto" e che, pertanto, in questa veste non le è possibile formulare risposte definitive sui temi emersi. Nel merito informa che:

- proprio nella giornata odierna (15 maggio) si è riunita la Commissione incaricata di valutare le domande di audizione della società civile presso la Consulta. Pertanto a breve i richiedenti riceveranno riscontro in merito alle richieste presentate;
- quanto alla proposta di referendum confermativo per le normative volte ad incidere sulle prerogative dei consiglieri, la Consulta considererà con attenzione il tema, destinato peraltro ad essere disciplinato da norme di dettaglio più che da una normativa statutaria;
- sulla sorte delle proposte formulate nell'ambito della fase partecipativa precisa che tutte le osservazioni, idee e proposte saranno vagliate e vi sarà una restituzione finale con modalità stabilite dalla Consulta con regolamento; precisa inoltre che i lavori della Consulta sono pubblici e chiunque può accedere al sito per avere informazioni;
- sottolinea che il ruolo della Regione è un tema fra i più dibattuti, sia nell'ambito della Consulta sia nell'ambito della Convenzione di Bolzano, come si è potuto apprendere dalla odierna seduta in cui i due organismi si sono incontrati e confrontati. Aggiunge che è parso difficile, alla Consulta, lavorare nella direzione di un sostanziale

cambiamento della struttura tripolare attualmente prevista, dati anche i precisi vincoli costituzionali. Si è perciò ritenuto di mantenere la Regione quale ente politico, rappresentativo, dotato di funzioni di coordinamento e di alcuni poteri di rango legislativo;

- su una più ampia partecipazione del livello locale/comunale ai processi legislativi provinciale e regionale informa che un apposito capitolo del documento preliminare affronta il tema dei “Comuni, forme associative e rappresentanza”; in linea generale, riferisce, l’opinione della Consulta è a favore di un rafforzamento del ruolo degli enti locali, che sono l’“avamposto” dell’autonomia.

Si prosegue con il dibattito.

**Giuliano Manara**, consigliere comunale del Comune di Cavedine, esprime l’impressione che quella della Provincia di Trento sia un’autonomia fragile, molto più di quella di Bolzano. Riferisce, per esempio, di non avere mai assistito ad una decisa rivendicazione e difesa della nostra autonomia da parte dei rappresentanti istituzionali del Trentino, a fronte di attacchi, anche forti, mossi pubblicamente. Chiede, anche per questo, che effetto possa avere una proposta di modifica statutaria presso il Parlamento e se il Parlamento possa cogliere l’occasione per diminuire anziché consolidare l’autonomia della Regione e delle due Province.

La dott.ssa **Martina Loss** risponde evidenziando innanzitutto che al referendum costituzionale i cittadini di Trento e di Bolzano hanno risposto in maniera opposta e che, comunque, l’esito negativo del referendum costituzionale non ha indotto la Consulta ad abbandonare il percorso di riforma, che è stato avviato, sia a Trento che a Bolzano, a seguito di un preciso mandato affidato ai due distinti organismi con leggi provinciali. Il risultato del referendum ha inciso difatti solo sull’urgenza e sulle motivazioni del processo di riforma, che è iter lungo, complesso e dagli esiti incerti. Esiti su cui non è possibile avanzare previsioni di sorta, sia in considerazione dei poteri costituzionali del Parlamento, sia per gli esempi non virtuosi di altre autonomie speciali, che possono avere un’influenza negativa sulle decisioni parlamentari.

Il dibattito prosegue.

**Cinzia Mattevi**, segretaria comunale, interviene sulla sezione IV del documento preliminare della Consulta, dedicata ai “Comuni, forme associative e rappresentanza”. In particolare, focalizza l’attenzione sul punto 2. della sezione, laddove si parla di “competenza ordinamentale per gli enti locali alle Province autonome”. Al riguardo, esprime il dubbio se sia corretto che i Comuni di una stessa Regione possano avere discipline ordinamentali diverse. Se infatti la diversità normativa può essere giustificata per la disciplina elettorale, non ritiene sia così pacifico il discorso per la disciplina dell’ordinamento comunale in generale e del personale comunale – ad esempio – in particolare. Chiede quindi quali siano le motivazioni di tale proposta (IV).

La dott.ssa **Martina Loss** risponde alla domanda precisando che la Consulta ha

ragionato sulla base della prassi consolidata, che è quella per cui i Comuni delle due Province hanno, di fatto, discipline diverse nonostante la competenza ordinamentale in capo alla Regione. Sulla base di tale constatazione è parso alla Consulta più coerente e logico non stravolgere tale assetto e rivedere invece la titolarità della competenza sugli ordinamenti comunali. Aggiunge che il tema è, peraltro, aperto e che un contributo partecipativo più dettagliato sulla piattaforma sarebbe senz'altro utile.

**Attilio Comai**, Presidente della Comunità di Valle, aggiunge un'osservazione sulle minoranze linguistiche, affermando che la tutela delle minoranze è alla base dell'autonomia. Auspica che le minoranze si interessino maggiormente a questo processo di riforma, a maggior ragione per il fatto che mòcheni e cimbri stanno diminuendo come numero sul territorio trentino. È sua opinione che le popolazioni autoctone di lingua mòchena e cimbra non siano sufficientemente tutelate e che non bastino allo scopo le istituzioni culturali come i musei o gli istituti dedicati alle minoranze. È necessaria invece, a suo parere, una più forte tutela del territorio attraverso un'azione volta a contrastare gli insediamenti abitativi non autoctoni ed a riportare le lingue minoritarie nelle scuole oltre che a diffondere in tutta la provincia la conoscenza delle minoranze **(III)**.

La dott.ssa **Martina Loss**, dopo aver evidenziato le diversità tra le discipline sulle minoranze delle due Province, esprime condivisione per l'opinione che la tutela delle minoranze debba ripartire da una più forte tutela del territorio, ambito questo su cui si assiste oggi ad un calo di attenzione, soprattutto legato al cambiamento della società. Questo impone una riflessione sul cambiamento identitario che sta attraversando il nostro territorio, soprattutto nel passaggio generazionale in atto e su come sia possibile conservare gli elementi dell'identità di un contesto territoriale (quali ad esempio la valle, il paese) a fronte della velocità del cambiamento. In prospettiva l'ambito è quindi più ampio del solo contesto delle minoranze linguistiche, perché riguarda l'intera conservazione della cultura legata al territorio attraverso le millenarie attività di gestione (agricoltura, selvicoltura, zootecnia di montagna), che costituiscono i presupposti dell'autonomia. Lo stesso sviluppo della tecnologia – precisa la relatrice - può essere al servizio del territorio per mantenere vivi gli elementi caratteristici della cultura, con l'obiettivo di evitare l'uniformazione che la globalizzazione porta con sé. La sfida di trasporre la gestione territoriale nei tempi moderni senza perderne l'identità, ma anzi trasmettendola alle nuove generazioni a cui verrà affidata, è compito che travalica il confine provinciale, poiché riguarda tutto il territorio regionale. Conclude quindi la serata ringraziando il Presidente della Comunità di Valle per avere affrontato l'argomento delle minoranze, decisivo per l'autonomia del Trentino.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.